

marmoreo prospetto, collegato con quello delle Procuratie vecchie, per opera di Jacopo Sansovino, nello stesso secolo XVI e compito nel seguente, cioè nel sito dove ora è l'atrio della scala maggiore del regio palazzo. Per dar luogo al quale fu la chiesa atterrata nel 1809, e con essa l'adiacente cappella, in cui riposavano le ceneri del Sansovino (e quelle del figlio Francesco, 1.º illustratore di Venezia), trasferite prima a s. Maurizio e poi nel seminario patriarcale, dove tuttora conservansi. Della chiesa di s. Geminiano l'encomiata opera, *Le Fabbriche di Venezia*, t. I, p. 93, pubblicò 4 tavole illustrate per la loro importanza, disapprovandosi il suo atterramento e la sostituzione dell'odierno edificio, producendo l'altro migliore effetto alla piazza di s. Marco. Nelle *Notizie* del Corner si dice fabbricata nel 554, insieme a quella di s. Teodoro, e col doppio titolo di s. Geminiano vescovo e di s. Menna martire; e dopo che fu demolita col beneplacito pontificio, la nuova ad onta del sito angusto riuscì la più ben ideata e nobil chiesa della città. I dogi erano tenuti a visitarla ogni anno nell'ottava di Pasqua. Qui comincierebbe ad aprirmi vastissimo campo per arricchire le mie brevi nozioni sulle principali chiese di Venezia, se mi fosse lecito adoperare la tanto e da tutti meritamente celebrata voluminosa opera, che ha per titolo: *Delle Inscrizioni veneziane, raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna cittadino veneto*, Venezia 1824, presso Giuseppe Orlandelli editore, Picotti stampatore, poi editore lo stesso autore e Andreola tipografo, col vol. VI in corso di stampa. Di questa classica opera ne dirò alcune altre parole d'ossequio alla sua volta, come in fine del n. 8 del § XVI. Qui solo accennerò, che essa non si restringe a illustrare le veneziane iscrizioni, ma eziandio ogni tempio esistente o distrutto o convertito ad altri usi, con premettervi breve, erudita e critica storia; l'epoca

della fabbrica e de' restauri, e ciò che dalle lapidi si può desumere ad illustrazione delle medesime chiese, e di quello sia a' diritti, a' privilegi, agli oggetti d'arte onde sono o furono fornite, delle opere che l'illustrarono e ne descrissero la storia, con quella de' contigui chiostrì, e persino ragiona de' loro contorni. Ecco un'altra opera che ammiro, ne conosco l'immensa utilità, e nondimeno debbo languire per non poterne usare, ad eccezione di alcuna spigolatura e consultazione, e ciò pure per essersi fin qui pubblicata l'illustrazione di circa 54 chiese in 23 fascicoli. Basti il dire, che la sola chiesa in discorso di s. Geminiano, ad onta dell'indicate sue vicende, e che non più esiste, comprende (oltre le giunte e correzioni) 125 pagine in 4.º a due colonne, di carattere quasi simile a questo! Spero che ciò riesca di mia giustificazione, se con animo ripugnante debbo sacrificare all'ara della necessità tanto tesoro, senza poterne ingemmare queste mie pagine. Servauo queste poche parole almeno per isfogo al dispiacere da cui sono vivamente penetrato, e insieme scusato della preterizione che mi costa molta pena. Eppure quest'opera la posseggo per nobile dono dell'illustre autore, e perchè io ne profitassi. A lui sono inoltre legato con indimenticabile gratitudine per 7 lettere autografe, di cui mi onorò, tutte piene della veneziana squisita gentilezza, tutte incoraggianti questo mio *Dizionario*. Per ulteriore lustro di Venezia, per giovamento e utile de' cultori de' buoni studi, per accrescimento di gloria all'illustre cavaliere, innalzo voti affettuosi a Dio acciò gli faccia compiere la pubblicazione di opera così preziosa e colossale, e insieme lo conservi per darci altri argomenti di venerazione.— Cingono la meravigliosa Piazza di s. Marco, colla sontuosa Marciana basilica, il *Campanile* isolato di s. Marco (nel quale articolo celebrandolo, lo dissi uno de' più alti d'Italia dopo la *Torre campanaria* di Cremona) colla